

I MISTERI DELLA BATTAGLIA DI ANGHIARI

Si riaccende la febbre di Leonardo



Dietro un affresco del Vasari, in Palazzo Vecchio a Firenze, si cela un capolavoro perduto di Leonardo, 'La Battaglia di Anghiari'. Uno dei più avvincenti 'gialli' della storia dell'arte potrebbe essere stato risolto dai lavori di ricerca a Palazzo Vecchio che hanno individuato diverse prove: un campione contenente materiale di colore nero che ha una composizione chimica simile ad un pigmento nero trovato nelle vele marroni della Gioconda e del San Giovanni Battista; Frammenti di

materiale rosso che si ipotizza possano essere frammenti organici associati a lacca rossa; immagini che fanno capire che lo strato beige sul muro originale può essere stato applicato solo con un pennello. Ed, infine, conferma dell'esistenza di un vuoto inizialmente individuato alla parete sulla quale Vasari ha dipinto il suo affresco ed il muro retrostante, che suggerirebbe una sorta di volontà - da parte di Vasari stesso - di preservare il lavoro di Leonardo. Sono questi gli elementi principali emersi nel corso dei lavori di ricerca de "La battaglia di Anghiari", condotta in Palazzo Vecchio, a Firenze, all'interno del Salone de' Cinquecento.

Prove che lo scienziato Maurizio Seracini, insieme al suo team, citano come elementi a supporto dell'ipotesi che il dipinto di Leonardo si trovi dietro l'affresco murale del Vasari.

L'illustrazione della ricerca alla stampa è ancora in corso in Palazzo Vecchio. Le analisi chimiche sono state condotte su un campione contenente materiale nero, la cui composizione chimica è simile ad un pigmento nero trovato nelle velature marroni della "Monna Lisa" di Leonardo da Vinci e del "San Giovanni Battista". Risultati che sono esposti in una pubblicazione scientifica voluta dal Louvre, in seguito alle analisi ed allo studio sui dipinti di Leonardo in possesso del museo di Parigi.

Per quanto riguarda il materiale rosso, secondo gli scienziati, difficilmente si potrebbe trovare questo tipo di materiale in una parete intonacata normalmente. Relativamente all'analisi endoscopica, per gli esperti gli indizi suggeriscono che il materiale beige sul muro originale possa essere stato applicato soltanto tramite un pennello. Infine l'intercapedine, la cui esistenza è stata confermata dal gruppo di ricerca e che si trova tra il muro di mattoni sul quale Vasari ha dipinto il suo affresco ed un muro retrostante. Un ritrovamento che suggerisce che Vasari possa aver



preservato il capolavoro di Leonardo costruendo un muro davanti al punto cui questo era situato. Tra l'altro, nessun altro punto del Salone de' Cinquecento presenta questo tipo d'intercapedine.

Renzi al governo: “ Tiriamo fuori il dipinto di Leonardo”

"Dimostrato che la battaglia d'Anghiari c'è, chiedo al Governo di autorizzarci a verificare le condizioni in cui è. E tirarla fuori". E' l'appello del sindaco di Firenze Matteo Renzi, su twitter, dopo la scoperta che dietro un affresco del Vasari si nasconderebbe il capolavoro perduto di Leonardo da Vinci 'La Battaglia d'Anghiari'. "Ho chiesto al Ministro Ornaghi di voler assicurare a questa questione non più l'immagine di una battaglia di chissà quale pazzo innamorato di misteri, ma una delle questioni cruciali per la cultura del nostro Paese". Lo ha detto il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, nel corso della presentazione della ricerca del dipinto di Leonardo da Vinci.

"Dobbiamo capire - ha proseguito Renzi - quanta parte della Battaglia è ancora sotto il muro del Salone de' Cinquecento.

Sono state trovate tracce che sono evidentemente riferibili a qualcuno che ci ha pitturato. Il Ministro Ornaghi mi ha assicurato che entro un mese sarà qui. Insieme a lui saliremo sull'impalcatura ed insieme verificheremo quali siano le modalità per riuscire ad avere una fotografia più precisa di quella che abbiamo avuto fino a questo momento".



Leonardo morì ad Amboise nel 1519. Forse è meglio dire che se ne andò il corpo, ma lo spirito fuggì e vaga ancora dispensando fascino, suggestioni. Turba senza requie la nostra fantasia. È irresistibile. Se così non fosse, Bill Gates non avrebbe cercato disperatamente reliquie leonardesche e quasi nessuno si preoccuperebbe di ritrovare a Firenze, nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, quella sua Battaglia di Anghiari sotto un dipinto di Giorgio Vasari. Antiche fonti testimoniano che fu realizzata con l'encausto, tecnica pittorica che il maestro trovò nella *Historia naturalis* di Plinio il Vecchio. Maurizio Seracini,

professore a San Diego, la sta inseguendo da trentasette anni. Basta una traccia sotto l'opera del Vasari, quel nero di cui tutti parlano, unito a resti di lacca rossa o a uno strato di beige o a un'intercapedine per far esplodere le ipotesi. La Battaglia di Anghiari è l'ultimo capitolo di una storia infinita. O meglio: della febbre leonardesca che ha colpito il mondo attuale. Interrogiamo le reliquie del sommo da mezzo millennio per decifrare la Gioconda; e, forse, conviene credere a quel racconto che narra di Raffaello in lacrime dopo averla vista. Dinanzi ai suoi disegni si turba la tecnica moderna, dal primo carro armato al sommergibile, dalle macchine per volare alla bicicletta che saltò fuori durante un restauro del Codice Atlantico. E che dire agli ottanta milioni di lettori di Dan Brown? Non credono forse gli estimatori de *Il Codice da Vinci* che ne *L'ultima Cena* Leonardo voglia inviarci un messaggio segreto? La Battaglia di Anghiari ha trovato - giustamente - degli esperti che invitano alla prudenza. Nessuno però potrà fermare ricerche, sondaggi, ipotesi, il giallo internazionale che si sta alimentando, i non addetti ai lavori che aggiungono conferme alle loro ipotesi. Quel che Leonardo ha solo pensato è già realtà. Quel che ha lasciato interrotto diventa laboratorio. Anche di fantasie. Insomma, la battaglia per la Battaglia non è ancora cominciata. Seracini andrà avanti, e con lui quasi tutta Firenze. Che poi la pittura murale sia o non ci sia o si vedano solo frammenti, poco conta. *Lì lavorò Leonardo.*



Ornaghi su battaglia di Anghiari: "andare avanti senza fare danni"

Via libera alla ricerca ma senza fare danni. Questa la posizione del ministro dei Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi, sul caso della 'Battaglia di Anghiari', il dipinto di Leonardo che si sta cercando a Palazzo

Vecchio a Firenze dietro un affresco del Vasari. Intervenendo oggi alla presentazione della ventesima 'Giornata Fai di Primavera', il numero uno del Collegio Romano ha spiegato che "su questo argomento possono essere sollevate opinioni scientifiche diverse. Il mio stile accademico -ha chiarito Ornaghi - mi dice di considerarle tutte quante: e' necessario quindi procedere purché si vada avanti senza fare danni. Il sindaco Renzi - ha aggiunto Ornaghi - e' stato molto corretto nell'informarmi su quanto sta avvenendo".

Tracce di colori - anche un nero chimicamente simile a quello della Gioconda - e una cavità nel muro che ha preservato l'affresco per secoli: ecco quali sono le scoperte che oggi fanno dire a Firenze che la Battaglia di Anghiari potrebbe esistere davvero dietro la parete est del Salone dei 500 di Palazzo Vecchio. Sono risultati che emergono per la prima volta dopo l'ultima fase di studi, la più tecnologicamente avanzata, condotta da Maurizio Seracini, l'ingegnere fiorentino che da 37 anni sta dando la 'caccia' al capolavoro perduto del genio di Vinci e del Rinascimento. Dentro la parete, dunque, sono stati trovati frammenti di colori: nero, rosso e beige.

